



trezzi e le macchine che usavano i minatori uomini (veri).

Ogni tanto nella “volta” (soffitto della miniera) si vedevano dei buchi che arrivavano fino ad un certo punto poi si fermavano perché andavano “in esplorazione” per cercare la galena. Se la trovavano andavano avanti a scavare e facevano un’altra galleria, sennò si fermavano e cercavano da un’altra parte.

Sopra le nostre teste abbiamo visto (e abbiamo anche toccato) un filone nero/grigio/blu di galena ancora dentro nella roccia che i minatori non avevano più estratto perché ormai non ne valeva più la pena.

Infatti ad un certo punto hanno fatto chiudere le miniere perché costava troppo estrarlo e perché al posto del piombo, la gente usava altri materiali diversi.

Poi siamo dovuti scendere per una galleria strettissima e ci siamo attaccati a delle corde ed era ripida (ma era avventuroso e ci è piaciuto).

Quando siamo arrivati in fondo a questa galleria in discesa ci siamo trovati in mezzo ad un incrocio dove c’è una piastra che gira e fa girare i carrelli che arrivano tutti qui.

Da qui poi partivano altre tre gallerie e Gabriele ci ha detto che era il punto più basso della miniera.

C’era anche un carrellino di quelli che si usava per trasportare i sassi fino a questo punto. Poi da qui si buttavano su uno scivolo che arrivava in basso al centro di tutta la miniera e raccoglievano il materiale per portarlo fuori. In questo